



CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025



7 AGOSTO 2025
ORE 21.15, CHIESA DEI SS. PIETRO E ANDREA
TREQUANDA

SEGOVIANA

ELIOT FISK chitarra

con la partecipazione di
RAQUEL FISK pianoforte

in collaborazione con
Unione dei Comuni della Valdichiana Senese

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*! Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvise Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettore al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*<*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!*

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Lilya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

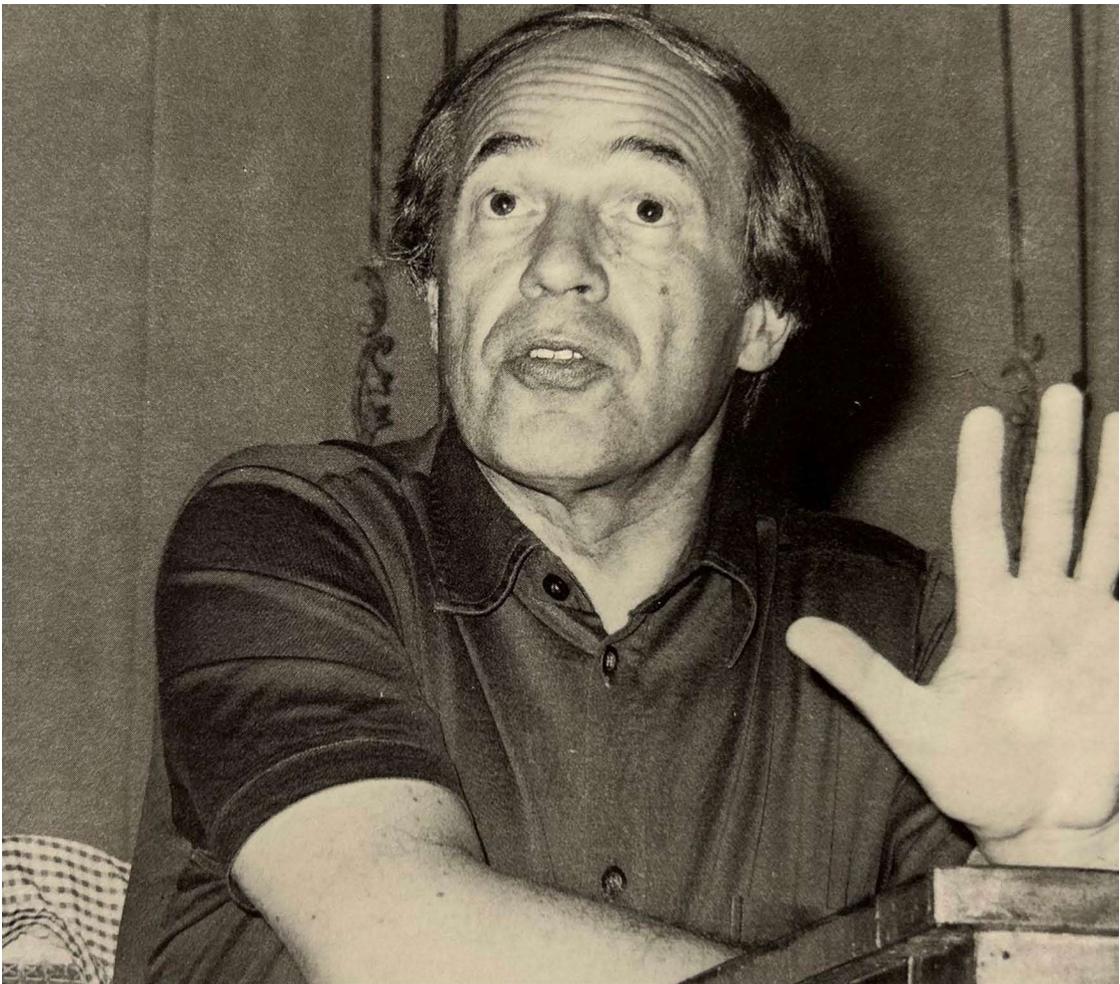
The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Cuido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvisè Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettore on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani
Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || **Pierre** | **Boulez** | 100 || 2025

BOULEZ RIMANE

di Gianfranco Vinay

[è consultabile qui](#)

BOULEZ REMAINS

by Gianfranco Vinay

[is available here](#)

Francesco da Milano

Monza 1497 – Milano 1543

6 Fantasie e Ricercari (1530)

trascr. per chitarra E. Fisk

Kurt Schwertsik

Vienna 1935

dalla *Ein Kleines Requiem op. 97 (2010)*

(dedicato a E. Fisk)

I. Leb Wohl

II. Abreise

III. Vogel als Bote

IV. Kleine Fee

V. Marche Boche

VI. Trio

VII. Double Entendre

VIII. Marche Boche

IX. Die Kleine Fee

X. Verstecktes Lied

XI. Wiederkehrender Traum

XII. Ohnmächtiges Wüten

XVIII. Lebe Wohl

* * *

Mario Castelnuovo-Tedesco

Firenze 1895 – Beverly Hills 1968

Fantasia op. 145 (1950)

per chitarra e pianoforte

I. Andantino

II. Vivacissimo

Johann Sebastian Bach

Eisenach 1685 – Lipsia 1750

da *Prelude, Fugue und Allegro BWV 998* (1740-45)

Prelude

Johann Sebastian Bach

dalla *Partita n. 2 in Re minore BWV 1004* (1720)

Ciaccona

trascr. per chitarra E. Fisk

Manuel Maria Ponce

Zacatecas 1882 – Città del Messico 1948

Por ti mi corazón (1928)

Antonio Lauro

Ciudad Bolívar 1917 – Caracas 1986

Maria Luisa (1940 circa)

Jorge Gómez Crespo

Argentina 1900 – Buenos Aires 1971

Norteña (1940)

Antonio Lauro

Seis por Derecho (1967)

in collaborazione con

Unione dei Comuni della Valdichiana Senese

Segoviana: derive attorno Andrés Segovia

di Elisabetta Braga

Strumento dalle radici antiche ma a lungo marginale nella tradizione colta occidentale, la chitarra ha conosciuto solo nel Novecento un riscatto artistico pieno, grazie alla figura di Andrés Segovia. A lui si deve il gesto fondativo che ha sottratto la chitarra ai pregiudizi che la confinavano all'ambito popolare, restituendole dignità concertistica e stimolando la nascita di un repertorio nuovo e consapevole. Da quel momento, la chitarra ha intrapreso un vero e proprio movimento laterale e trasversale rispetto alle gerarchie canoniche della musica occidentale.

È lungo questa traiettoria che si colloca anche il concerto di questa sera, in cui Eliot Fisk – erede diretto di questa genealogia segoviana, insieme a Oscar Ghiglia – traccia una personale mappa, facendo emergere le molteplici anime dello strumento. Il percorso parte dalle origini rinascimentali della chitarra, attraverso il suo parente più prossimo nella tradizione occidentale: il liuto. Le opere di Francesco da Milano e il Preludio tratto da *Preludio, Fuga e Allegro* BWV 998 di Bach riportano alla luce un mondo in cui la musica per strumenti a corde era simbolo di un'elevata condizione culturale e sociale.

Al centro del programma si colloca la *Fantasia* di Mario Castelnuovo-Tedesco, emblema di un Novecento che ha accolto la chitarra come voce colta e autonoma, arricchendone le possibilità espressive. A questo percorso si affianca il volto più audace e visionario di Fisk, interprete e trascrittore che amplia costantemente il repertorio con nuove letture e riscritture: le trascrizioni da Bach e da Francesco da Milano ne sono un esempio, ma soprattutto il *Requiem* di Kurt

Schwertsik, che segna un'ulteriore espansione del linguaggio chitarristico verso territori contemporanei, complessi, espressivamente inediti.

Ma la chitarra è anche e soprattutto un luogo di derive geografiche e culturali: strumento identitario della Spagna, è stata al centro di processi di esportazione e trasformazione, soprattutto nei territori coloniali dell'America Latina, dove compositori come Manuel M. Ponce, Antonio Lauro e Domingo Gómez Crespo hanno fatto di essa un veicolo di espressione nazionale. In questo contesto, la chitarra diventa uno spazio d'incontro tra mondi e tradizioni, simbolo di appartenenza e strumento privilegiato di ibridazioni stilistiche e culturali.

Il programma di Eliot Fisk si presenta così come una vera e propria cartografia della *dérive* musicale, con il maestro Segovia come fulcro e punto di diffusione: dalle origini rinascimentali al repertorio contemporaneo, dall'Europa al Sud America: una riflessione in musica su ciò che si sposta, si trasforma, rinasce.

Il concerto si apre con le trascrizioni di brani di **Francesco Canova, detto da Milano**, tra i più importanti liutisti e compositori del Rinascimento. Il suo soprannome, come da consuetudine dell'epoca, deriva dalla città natale, mentre alcune fonti lo indicano anche come "Francesco del liuto" o, più raramente, "da Parigi", forse per un soggiorno francese documentato solo indirettamente. Nato in una famiglia di musicisti, fu attivo soprattutto a Roma dove, giovanissimo, entrò al servizio della corte papale di Leone X, per poi lavorare al servizio di importanti cardinali come Ippolito de' Medici e Ottavio Farnese.

Francesco da Milano era rinomato per la raffinatezza della sua scrittura e per il suo straordinario talento esecutivo. Già in vita, le sue opere ebbero una vasta circolazione attraverso numerose stampe in città come Milano, Napoli, Venezia e Parigi. Il suo stile rappresenta un punto di svolta fondamentale nella storia della musica strumentale, aprendo una via a metà tra la libertà improvvisativa dei suoi predecessori e la ricerca di un rigore formale. La sua musica si fonda su una concezione narrativa della forma: brevi cellule melodiche vengono sviluppate con grande finezza attraverso imitazioni, trasformazioni e intrecci contrappuntistici. Le sue scelte compositive risentono fortemente del modello vocale della generazione di Josquin Desprez, da cui riprende tecniche come l'alternanza tra registri, le imitazioni a coppie, i parallelismi in decima e l'uso del *fauxbourdon*. Pur mantenendo una certa distanza dallo stile imitativo puro della polifonia vocale, alcune sue opere mostrano una sorprendente coerenza tematica, spesso costruite su un unico soggetto – secondo alcuni studiosi di origine vocale – che viene rielaborato con grande coesione.

Molte delle sue composizioni più celebri, come i **Sei Ricercari e Fantasie**, nascono da improvvisazioni poi fissate per iscritto. Originariamente, il termine *ricercare* indicava proprio una ricerca libera e imprevedibile di idee musicali, come ben illustrato da Ludovico Ariosto nel canto VIII dell'Orlando furioso: «Signor, far mi convien come fa il buono sonator sopra il suo istrumento arguto, che spesso muta corda, e varia suono, ricercando ora il grave, ora l'acuto». Con il tempo, il genere assunse una forma più definita, simile alla toccata, combinando virtuosismo esecutivo con rigore imitativo. La *fantasia*, invece, si caratterizza per una maggiore

organizzazione tematica e contrappuntistica, articolata a partire da materiali inventivi personali del compositore.

L'opera di Francesco da Milano segna dunque l'inizio di un processo di emancipazione della musica strumentale, e costituisce uno dei primi esempi di scrittura per strumento solista capace di reggere un discorso autonomo e coerente.

Si prosegue poi con un'incursione nella scrittura contemporanea per chitarra con ***Ein Kleines Requiem op. 97*** Kurt Schwertsik, opera intima e riflessiva, frutto di una lunga amicizia e di un dialogo artistico profondo. Schwertsik, figura di spicco della cosiddetta Terza Scuola Viennese — etichetta non ufficiale che raccoglie compositori attivi nel secondo dopoguerra a Vienna, capaci di superare l'austerità della dodecafonia per esplorare linguaggi più aperti, eclettici e talvolta ironici — compose inizialmente alcuni frammenti per chitarra che inviò a Eliot Fisk, conosciuto nel 2002 durante il Wiener Meisterkurse, e che in seguito si svilupparono nel *Requiem* vero e proprio, articolato in diciotto movimenti e dedicato alla memoria dello scrittore Wolfgang Bauer, amico personale del compositore.

Nelle parole dello stesso Fisk, «la maggior parte dei brani era straordinariamente ben concepita per la chitarra, eppure sembrava appartenere a uno spazio creativo del tutto nuovo, ancora inesplorato anche dai compositori più inventivi che, pur non essendo chitarristi, avevano scritto per questo strumento».

Il *Requiem* si confronta con il tema della morte da una prospettiva dichiaratamente laica e intimista, lontana tanto dalla solennità liturgica della *Missa pro defunctis* quanto dalla grandiosità oratoriale con cui la tradizione musicale aveva

rivestito il genere. In questa scelta, sembra riallacciarsi idealmente all'atmosfera del *Deutsches Requiem* di Brahms (1868): non una preghiera per chi ci ha lasciati dunque, ma una meditazione per chi resta. Le parole che accompagnano il brano – «Ciò che ci lascia è alla mercé della nostra immaginazione...Nessun monumento, solo un'eco» – condensano con sobria intensità il senso dell'opera: l'eco del ricordo dei nostri cari come unica, fragile sopravvivenza.

Si torna indietro nel tempo fino a uno dei principali protagonisti della rinascita del repertorio chitarristico nel Novecento: Mario Castelnuovo-Tedesco. La ***Fantasia op. 145*** per chitarra e pianoforte, scritta nel 1950, rappresenta una delle sue prove cameristiche più raffinate, frutto del lungo sodalizio con Andrés Segovia, a cui l'opera è dedicata insieme alla pianista Paquita Madriguera, moglie del celebre chitarrista.

Il brano riflette la doppia anima del compositore: da un lato, l'influsso dell'impressionismo francese (soprattutto Debussy), dall'altro, l'attrazione per la tavolozza timbrica della musica spagnola, in particolare di Manuel de Falla. La scrittura si distingue per l'equilibrio formale e la perizia con cui i due strumenti dialogano senza subordinazione reciproca, restituendo un'inedita unità timbrica.

Suddivisa in due movimenti, la *Fantasia* alterna momenti di lirismo fluttuante e danze animate, con passaggi che rivelano affinità tematiche e gestuali con altre opere per chitarra di Castelnuovo-Tedesco, come *Platero y yo*, melologo per chitarra e narratore del 1960. L'insieme si configura come un tributo poetico alla chitarra, ma anche come una dimostrazione delle sue possibilità timbrico-espressive in relazione al pianoforte.

Dalla raffinata modernità e dal lirismo evocativo di Castelnuovo-Tedesco, il programma ritorna ora alle radici barocche della musica per chitarra, con le opere di Johann Sebastian Bach, che Eliot Fisk reinventa con maestria, tracciando un ponte ideale tra passato e presente.

Il **Preludio, Fuga e Allegro in Mi \flat maggiore BWV 998** è giunto fino a noi grazie a un manoscritto autografo, redatto tra il 1740 e il 1745, con l'intestazione «*Prelude pour la Luth o Cembal*». Questa dicitura indica una duplice destinazione strumentale — liuto o clavicembalo — secondo una prassi diffusa all'epoca, che concepiva la scrittura musicale come relativamente svincolata da uno strumento specifico. Si tratta di un periodo cruciale per lo sviluppo della scrittura idiomatica, in cui però sopravviveva una concezione ancora flessibile della destinazione strumentale. Proprio durante gli anni trascorsi a Lipsia (1723–1750), Bach mostrò un interesse particolare per il liuto, strumento molto apprezzato nella borghesia colta e intellettuale, presente soprattutto nei contesti domestici.

La **Partita n. 2 in Re minore BWV 1004** appartiene al ciclo delle *Sei Sonate e Partite* per violino solo, composte nel 1720 durante il periodo di Köthen. Il violino era uno degli strumenti prediletti da Bach, che lo aveva studiato fin da giovane, insieme alla viola, ben prima di dedicarsi al clavicembalo. L'autografo dell'opera rimase inedito fino al 1802, quando fu pubblicato per la prima volta a Bonn, e successivamente nel 1854 in una versione curata da Robert Schumann, che vi aggiunse un accompagnamento pianistico.

Profondo conoscitore delle potenzialità dello strumento, Bach traspose nel violino la complessità polifonica tipica della sua scrittura vocale e orchestrale, collocandosi nella tradizione

tedesca della musica per violino solo, attiva fin dal XVII secolo. È probabile che si sia ispirato a figure come Johann Georg Pisendel o Josephus Spiess, rinomati virtuosi della sua epoca. Inoltre, una pratica piuttosto diffusa tra gli organisti del tempo — quella di suonare con il violino mentre eseguivano al pedale una linea di basso sull'organo — potrebbe aver suggerito a Bach nuove soluzioni per espandere le possibilità polifoniche di uno strumento monodico come il violino: nasce così uno stile contrappuntistico di straordinaria densità, capace di anticipare il virtuosismo astratto e visionario del Romanticismo strumentale, che troverà pienezza con figure come Paganini e Liszt.

Nella raccolta delle *Partite*, il termine fa riferimento alla suite francese, ovvero a una successione di danze stilizzate, cariche di significati simbolici e spirituali. È lo stesso Bach, del resto, a introdurle anche nel repertorio sacro — come dimostra la presenza di una sarabanda nella *Passione secondo Giovanni*.

La *Ciaccona* conclusiva della *Partita n. 2* rappresenta uno dei vertici assoluti della produzione bachiana. Come la Passacaglia, la struttura si basa su un basso ostinato, su cui si innestano variazioni sempre più elaborate che trasformano la ripetizione in principio di crescita formale e intensificazione espressiva. Vero monumento alla sintesi tra rigore architettonico e pathos spirituale, la *Ciaccona* ha ispirato nei secoli successivi numerose trascrizioni — tra le più celebri, quelle di Brahms (per mano sinistra sola al pianoforte) e di Busoni — che ne riconoscono la natura trascendente e meditativa, al di là delle possibilità di un solo strumento.

A lungo ritenuta una danza di origine spagnola, la Ciaccona affonda in realtà le sue radici nel continente americano: nata probabilmente nell'area del Messico o del Perù come danza

cantata dei creoli, essa giunse in Europa attraverso le rotte coloniali, trasformandosi progressivamente da ballo popolare in forma colta di variazione, apprezzata da numerosi compositori tra XVII e XVIII secolo.

La vicenda storica della Ciaccona apre così a una riflessione più ampia sulla relazione dinamica tra oralità e scrittura, tra patrimonio popolare e tradizione colta. Gran parte delle forme che oggi rientrano nella cosiddetta "musica d'arte" discendono infatti da pratiche popolari, in seguito elaborate, formalizzate e trasmesse attraverso la notazione.

In questa prospettiva, Manuel M. Ponce, Antonio Lauro e Domingo Gómez Crespo rappresentano esempi emblematici di *dérive* culturali: ciascuno ha contribuito ad arricchire il repertorio chitarristico attingendo in modo consapevole alle proprie radici popolari, traslandone i materiali — melodie, ritmi, forme — all'interno del linguaggio "colto" occidentale, senza snaturarne l'identità originaria e dispiegandone il potenziale espressivo.

Manuel María Ponce, figura centrale della modernità musicale latinoamericana, ha sviluppato un linguaggio composito in cui il folklore messicano viene rielaborato all'interno di strutture formali occidentali. Dalla scrittura pianistica di matrice romantica alle ultime opere segnate da sperimentazioni atonali e bitonali, il suo stile si distingue per la capacità di fondere idiomi popolari e tecniche colte, senza mai ridurli a puro colore locale. La collaborazione con Andrés Segovia segna un momento cruciale nella ridefinizione del repertorio chitarristico, attraverso opere che spaziano dalla Suite cubana alle Sei sonate, fino ai Preludi e alle Fughe su temi di Bach e Händel. L'intero corpus rivela un uso sofisticato del contrappunto, un'attenzione costante alla forma e una

ricerca timbrica che anticipa molte tendenze del modernismo musicale. **Por ti mi corazón** fa parte delle *Tres Canciones Populares Mexicanas* per chitarra sola, in cui Ponce conserva l'essenza malinconica della canzone popolare, esaltato attraverso la cantabilità dello strumento a corde.

Compositore e chitarrista venezuelano, Antonio Lauro è considerato il principale esponente del nazionalismo musicale per chitarra del suo Paese; raggiunse fama internazionale anche grazie alla diffusione delle sue opere da parte del connazionale Alirio Díaz e di Andrés Segovia, che ne riconobbero il valore e ne promossero la musica nel repertorio concertistico.

La scrittura di Lauro, fortemente radicata nella tradizione popolare, si distingue per la capacità di coniugare strutture colte — in particolare modelli formali di danza e tecniche contrappuntistiche — con melodie e ritmi della musica folklorica venezuelana, in special modo il *vals criollo*. Parallelamente all'attività compositiva, Lauro mantenne un forte legame con la musica popolare come membro del trio *Los Cantores del Trópico*, e si impegnò anche politicamente fino a essere incarcerato nel 1951 per il suo sostegno alla democrazia. Uno dei suoi celebri *Valzer venezuelani* è **Maria Luisa**, dedicato alla moglie; pare che Lauro abbia affermato di aver scritto un pezzo «difficile quanto lo era lei». In realtà, il brano possiede un carattere romantico e sentimentale: nella seconda sezione riecheggia infatti il Valzer in La bemolle maggiore op. 69 n. 1 di Chopin, a sua volta pegno d'amore del compositore per la nobile polacca Maria Wodzińska. **Seis por Derecho**, invece, è un brano virtuosistico basato sul *zoropo*, energica danza tipica della regione dei Llanos, e reca il sottotitolo “nello stile dell'arpa venezolana”; un omaggio al

virtuosismo popolare, ricco di sincopi e cambi metrici, che si fonde con una scrittura raffinata per chitarra.

Dalle suggestioni dei valzer venezuelani, il percorso si conclude in Argentina con la musica di Jorge Gómez Crespo, anch'egli intimamente legato al folklore della propria terra. Fin da giovane si fece notare per la sua intensa attività concertistica, con numerose apparizioni radiofoniche – in particolare presso Radio Municipal – e recital apprezzati dalla critica su giornali e riviste specializzate. Importante fu anche la sua attività di trascrittore, volta ad arricchire il repertorio chitarristico adattando brani scritti originariamente per altri strumenti. Un momento decisivo della sua carriera fu l'incontro con Andrés Segovia, che riconobbe in lui «la più fine sensibilità della chitarra in Sudamerica», come annotò su una celebre fotografia a lui dedicata. **Norteña**, resa nota proprio da Segovia, fa parte della *Serie Argentina* del 1940, una suite composta da sei brani — *Preludio, Vidalita, Canción, Pampeana, Estilo* e appunto *Norteña* — che rappresentano una sorta di catalogo poetico dei generi e delle forme popolari del Paese. L'opera vinse il primo premio al Concorso della Comisión Nacional de Cultura, segnando una tappa fondamentale nella legittimazione della chitarra come strumento da concerto.

BIOGRAFIE

Eliot Fisk è stato allievo diretto di Andrés Segovia e ha studiato all'Università di Yale con il clavicembalista Ralph Kirkpatrick, diplomandosi nel 1976 summa cum laude e istituendo il Dipartimento di Chitarra alla Yale School of Music. Di fondamentale importanza il percorso presso la Aspen School dal 1970 al 1975 dove ha studiato con Oscar Ghiglia di cui è divenuto assistente dal 1972 al 1976. È docente presso l'Università Mozarteum di Salisburgo e il Conservatorio del New England – USA. Da più di 50 anni si esibisce nelle sale più importanti al mondo sia in recital per chitarra sola sia con partners internazionali come il chitarrista P. Peña, la flautista P. Robison, il violoncellista Y. Hanani, i violinisti G. Kremer e J. Bell e i quartetti Miro, Shanghai e Arditti e molti altri. Molti dei suoi cd sono premiati “best seller”. Ha ampliato il repertorio chitarristico trascrivendo per chitarra opere di Bach, Scarlatti, Mozart, Haydn, Paganini, Schubert, Mendelssohn, Granados, Albeniz ed è dedicatario di opere di compositori di fama internazionale quali L. Berio, L. Balada, R. Beaser, N. Maw, G. Rochberg e K. Schwertsik tra altri. È fondatore e direttore artistico del Boston Guitar Fest e della Eliot Fisk Guitar Academy (online). Ha ricevuto dal Re di Spagna la “Cruz di Isabel la Católica” per i servizi resi alla musica spagnola. Dal 2017 tiene il corso “Cinque secoli di chitarra” presso l'Accademia Chigiana di Siena.

All'età di 13 anni, **Raquel Fisk** aveva già completato la sua prima tournée in Cina, esibendosi in città come Hangzhou, Taicang e Shanghai. All'età di 14 anni ha debuttato alla Carnegie Hall. A 16 anni ha debuttato a Xalapa, in Messico, come solista con il difficile Concerto n. 2 in sol minore di Camille Saint-Saëns, sotto la direzione del maestro LanFranco Marcelletti. Oltre alle sue frequenti esibizioni nell'area di Boston, Raquel ha ottenuto il plauso della critica al rinomato Bethlehem Bach Festival. Nel 2017 si è aggiudicata il primo posto al concorso NEPTA Ruth Davidson, nonché al MTNA e all'Extravaganza Competition. Raquel è tornata a Xalapa nel 2018 per esibirsi nella splendida sala dell'ISMEV, lo stesso anno in cui ha vinto il primo posto al concorso annuale MMTA Bay State Contest e il secondo posto al concorso NEPTA Alice Hamlet Senior Scholarship Competition. A 18 anni Raquel è stata invitata a proseguire i suoi studi a Firenze con uno dei pianisti concertisti più celebri d'Italia, il Maestro Andrea Lucchesini. Dopo un anno a Firenze, si è trasferita a Boston per studiare con Gila Goldstein, prima di proseguire i suoi studi universitari a San Francisco sotto la guida di Jon Nakamatsu. Nel 2024 ha vinto la divisione statale del concorso MTNA con Schumann e Bethoveen sotto la guida del professor Nakamatsu.

PROSSIMI CONCERTI

VEN **8** ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
TODAY - À l'écoute de l'est
CHIGIANA CHAMBER ENSEMBLE
Musica di Berislav Šipuš, Sergej Prokof'ev, Krzysztof Penderecki

ORE 21.15, PALAZZO RICCI, MONTEPULCIANO
APPUNTAMENTO MUSICALE
Allievi del corso di Pianoforte
LILYA ZILBERSTEIN docente

SAB **9** ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - Concerto del corso di Flauto
PATRICK GALLOIS docente
Allievi Chigiani / LUIGI PECCHIA pianoforte

ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO
FACTOR - Concerto del corso "Innovation in Chamber Music"
DAVID KRAKAUER / KATHLEEN TAGG docenti
Allievi Chigiani / DANILO TARSO pianoforte

LUN **11** ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
LEGENDS - Hammerklavier
ANTON GERZENBERG
Musica di Pierre Boulez, Ludwig van Beethoven

ORE 21.15, CHIESA DI S. GIACOMO, MONTIERI (GR)
APPUNTAMENTO MUSICALE
Allievi del corso Chitarra
ELIOT FISK docente

MAR **12** ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - Concerto del corso di Chitarra
ELIOT FISK docente
Allievi Chigiani

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
LEGENDS - Sonatine
MATTEO CESARI / ANTON GERZENBERG
Musica di Pierre Boulez, Olivier Messiaen, Claude Debussy, Philippe Manoury, Jonathan Harvey

MER **13** ORE 11, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - Concerto del corso di Contrabbasso
GIUSEPPE ETTORRE docente
Allievi Chigiani / PIERLUIGI DI TELLA pianoforte



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il supporto di



con il patrocinio di



In collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

